

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 37'142
Parution: 6x/semaine



N° de thème: 721.50
N° d'abonnement: 1077879
Page: 10
Surface: 21'433 mm²

Salvare la viticoltura di collina

La Federviti luganese in assemblea ha discusso delle zone SAC

L'auspicio espresso a Bioggio è che i vigneti sorgano in zone idonee, anche per non far crollare il prezzo dell'uva e penalizzare i collinari – Tre novità in comitato



DALL'ALTO Viticoltura e agricoltura, a ognuno il suo. (Crinari)

■ All'assemblea della Federviti del Luganese, tenutasi venerdì scorso al centro diurno di Bioggio, si è parlato molto dei rapporti tra viticoltura e SAC (Superfici per l'avvicendamento culturale), ovvero le superfici, prevalentemente di pianura, che devono restare a disposizione dell'agricoltura. Superfici sulle quali ora è possibile coltivare anche l'uva. Un fattore negativo, ha specificato nella sua relazione il presidente Dario Bernasconi, pensando anche alle possibili ripercussioni sul prezzo delle uve, che deve invece essere mantenuto entro giusti limiti, e ai pericoli che l'apertura alle zone SAC potrebbero rappresentare per le vigne di collina.

«Una viticoltura da difendere a spada tratta - gli ha fatto eco Fernando Cattaneo, presidente dell'Associazione viticoltori e vinificatori ticinesi (AVVT) e per l'occasione presidente del giorno - chiedendo che i vigneti siano piantati nelle zone idonee e che la viticoltura ticinese progredisca

ma non in modo eccessivo ed estensivo a scapito di quella di collina. Che consente di avere sia un'ottima uva che un paesaggio piacevole, tipico e curato, ma costa tanto lavoro che deve essere giustamente remunerato».

Sul tema si stanno chinando tutti i partner cantonali, come ha sottolineato anche il presidente della Federviti cantonale Giuliano Maddalena: «Vorrei - ha detto - vedere il problema delle zone SAC sotto un'altra luce. Se è vero che le norme sono cambiate e ora si può coltivare la vigna anche lì, interveniamo ripristinando il vecchio catasto viticolo e prevedendo zone specifiche di coltivazione. Seguendo anche le indicazioni dell'importante studio sul «terroir» appena concluso da Cristina Monico. Abbiamo già avviato trattative in questo senso con il Cantone, mentre a livello federale si discuterà dell'aiuto ai vigneti di collina». Diverse le novità in comitato. Ai dimissionari (in comitato da oltre vent'anni) Francesco Franchini, Umberto Monzeglio e Nicoletta Cattaneo subentrano infatti proprio l'enologa Cristina Monico, l'ing. Matteo Bernasconi e Giordano Piazza. Nuovo anche il revisore, Luca Cattaneo che affianca Sergio Zanetti (supplente Giorgio Tagliabue).

Il comitato si dovrà mettere al lavoro anche per trovare un sostituto ad Aurelio Devittori, che lascia il segretariato dopo 11 anni e che è stato omaggiato per la sua fedeltà e il suo impegno e salutato con un applauso dall'assemblea. Devittori ha tra l'altro sollecitato quei soci che hanno «dimenticato» di versare, oltre alle

quote sezionali, anche quelle cantonali.

Un minuto di silenzio ha ricordato gli scomparsi Edmondi Franchini, Mario Panzera, Antonio Poretti, Marina Ghielmetti e Franco Ferretti.